

A LONDRA



DE DOMINICIS

Oltre la soglia del visibile

Dalla collezione Brands, le opere evanescenti e misteriose di uno degli artisti italiani più inquieti e inquietanti della seconda metà del '900

DI MARCO TONELLI

Un'immagine della mostra di Gino De Dominicis nella galleria Luxembourg & Dayan di Londra, dal 4 ottobre all'8 dicembre. Da sinistra, le opere *Senza titolo*

(Regina), 1991, olio su pannello, cm 300x200; *Natura morta da sotto*, 1998, olio su legno, cm 106x106; *Ritratto rosso di donna*, 1998, olio su tela, cm 106x106.





tativo di fare quadrati gettando sassi nell'acqua –, ma anche sostenitore di concetti eccentrici e “fuori moda” nell'ambito dell'arte postmoderna e delle neoavanguardie in cui si trovò a operare, quali l'*immortalità*, la storia dell'eroe sumero *Gilgamesh* o della ninfa indù *Urvashi*.

MONDI ATEMPORALI E PARALLELI. Oggi De Dominicis, almeno in Italia, è un **sottotesto di riferimento** per molta arte contemporanea che ha fatto della provocazione la sua esclusiva virtù (su tutti si veda Maurizio Cattelan), ma anche un artista capace di collegare universi e mondi paralleli, atemporali e invisibili nel vero senso della parola. Autore di opere divenute **icone fotografiche** (sia perché non più esistenti, sia perché lo stesso artista riteneva gli scatti opere a sé, sia perché fu molto restio a pubblicarne in vita immagini su libri e cataloghi), la sua affermazione in merito alle tecniche artistiche rimane un punto fisso del suo discorso estetico: «Il disegno, la pittura, la scultura non sono forme di espressione tradizionali, ma originarie, quindi anche del futuro». E appunto **pitture e disegni**, cui si dedicò con esclusivo interesse dal 1980 alla sua morte (archivate le invenzioni e le provocazioni degli anni Settanta), sono in mostra nella sede londinese della **galleria**

Luxembourg & Dayan, che dal 2009 a oggi ha mostrato una netta predilezione per artisti italiani, allestendo esposizioni personali di **Boetti, Burri, Schifano, Gnoli, Aricò, Baj, Pistoletto, Pascali e Kounellis**. Le opere presentate nell'ultima mostra hanno un'altra caratteristica: provengono dalla **collezione di Guntis Brands**, uno dei più stretti frequentatori e appassionati dell'opera di De Dominicis, che iniziò a collezionare dal 1983 quando, vedendone un'opera nella galleria di **Emilio Mazzoli** a Modena, ne rimase così affascinato e folgorato da volerla comprare senza avere idea di chi fosse l'autore. Dipinti e disegni nel caso di De Dominicis non sono dunque una produzione marginale, tanto più che proprio agli anni Ottanta, contrassegnati dal cosiddetto **ritorno alla pittura** (Graffitismo americano, Neoespressionismo tedesco e Transavanguardia italiana), l'artista rispose a suo modo intensificando e rendendo ancor più misterioso, etereo e sublime un mezzo così tradizionale che stava occupando le scene internazionali forse più come effetto di moda e mercato.

NUDI, SANTI, PIANETI E LUNE. Le 16 opere in mostra da Luxembourg & Dayan, già nei titoli, pretendono uno spazio a sé, una sorta di isolamento mentale in cui chiudersi



1 *Autoritratto*, 1996, olio su tela, cm 56x47. **2** *Con titolo (Gilgamesh)*, 1988, olio su pannello, cm 246x166. **3** *Senza titolo (Lady Diana)*, 1985, smalto, tempera e gesso su pannello, cm 215x275x43. **4** *Madonna androgina*, 1996, carboncino su legno, cm 85x39. **5** *Il pittore*, 1996, olio su vetro e pannello, cm 57x57.

NEGLI ANNI OTTANTA RESE ANCORA PIÙ ETEREO E SUBLIME IL RITORNO ALLA PITTURA

per poterle vedere nella loro **invadente invisibilità**. Si tratta infatti di lavori a volte tenui fino al limite dell'osservabile (come nella *Madonna androgina*), in cui le venature del supporto di legno sembrano quasi vibrazioni di uno spazio trascendente. Tutta la storia dell'arte pare rivisitata in questa ultima pittura di De Dominicis, in parte con chiari riferimenti **pseudoalchemici e misterici**, come nel *Mago* del 1994 o nella *Regina* del 1991, tema di bizantina e duchampiana memoria allo stesso tempo, ma poi anche nelle varie raffigurazioni di un pittore, un autoritratto, un nudo femminile, figure angeliche, santi, pianeti e lune, esili architetture, *Gilgamesh*, filiformi volti di donna e nature morte. Nessuno dei titoli però descrive in modo rassicurante **immagini che rimangono ambigue e straniati**, senza contare la disomogeneità delle tecniche utilizzate che vanno da olio e smalto su tela e su alluminio fino a carboncino su legno o tempera su vetro. Su tutte si imprì-



6

6 Un'immagine della mostra di De Dominicis alla galleria Luxembourg & Dayan di Londra, aperta dal 4 ottobre all'8 dicembre. A sinistra, *Con titolo (Il mago)*, 1994, tempera su pannello e vetro, cm 65x45x6; a destra *Con titolo (Testa)*, 1993, olio su pannello, cm 104x48,1.

mono nella memoria misteriose figure di volti rarefatti dai nasi allungati come fossero becchi di uccelli o **ironici pinnocchi**, un tipico simbolo di De Dominicis, protesi innaturali che ripropose spettacolarmente nel 1988 nel gigantesco scheletro di 24 metri, intitolato *Calamita cosmica*.

PERTURBAZIONI DA PASSATO, PRESENTE E FUTURO.

L'iconografia pittorica e disegnativa di De Dominicis è legata a una sorta di **rarefazione mistica**, di **cosmologia spirituale**, che sembra difficile mettere in relazione con la sua esistenza, circondato in modo esibizionistico da belle e giovani modelle, vivendo in sontuose residenze e girando con macchine di lusso (la sua Jaguar verde è stata esposta come una vera e propria opera d'arte). Nella

galleria Luxembourg & Dayan emerge la visione di un artista che ha esercitato la sua **ansia creativa** nel sondare segreti al di là del tempo, in spazi in cui l'umano sembra trasformarsi in qualcosa di **mostruoso, alieno, paranormale**, come emerge nella *Testa di nasone rosa* del 1996 e ancor più in *Lady Diana* del 1985, un probabile omaggio all'anticonformista principessa di Galles, scomparsa nel 1997 in un tragico incidente ancora oggi avvolto nel mistero e che proprio nel 1985 venne in visita ufficiale in Italia in un viaggio che toccò varie tappe, tra cui Venezia e Roma, città di residenza di De Dominicis. Nell'*Aut ritratto* del 1996, la silhouette del busto, un lineare contorno privo di occhi e bocca, è soltanto un orecchio a essere disegnato con precisione e completezza anatomica, come se, ormai prossimo alla fine della vita, De Dominicis volesse **oltrepassare la soglia del visibile** per portarsi su una dimensione ultrasensibile, pura onda sonora, metafora di un essersi messo in ascolto delle perturbazioni più eteree e ancora inascoltate del passato, del presente e del futuro. **Un artista così al di là del tempo** che in occasione della sua prima mostra personale a Roma, nel novembre 1969, aveva fatto coincidere il momento di iniziazione all'arte con quello della sua scomparsa, comunicata sulla cartolina di invito a mo' di annuncio mortuario. Sarà nello stesso mese di quasi trent'anni dopo a far perdere per sempre le sue tracce mortali. ■

La rarità di un grande maestro

Le opere di **Gino De Dominicis** sono offerte raramente nelle aste. Nel novembre 2015 *A Pio*, un'asta in ottone collocata in una cornice (cm 186,5x84,5x12,5), è stata aggiudicata a **223mila euro** da **Dorotheum Vienna**. Un anno prima, nell'Italian sale organizzata da **Christie's Londra**, una tempera su tavola del 1986, *Gilgamesh*, era stata venduta a **106mila euro**. Nel maggio scorso, invece, una tempera con foglia d'oro su tavola del 1993, *Opera ubiqua* (cm 84x70), è stata battuta da **Farsetti Prato** a 150mila euro. In Italia, De Dominicis è trattato, a Milano e Napoli, da **Lia Rumma** (tel. 02-29000101).

GINO DE DOMINICIS. Londra, Luxembourg & Dayan (www.luxembourgdayan.com). Dal 4 ottobre all'8 dicembre.